

Foreste ... a rotoli

CARTA Solo il 10% dei prodotti presenti sugli scaffali dei dettaglianti svizzeri è in carta riciclata. Per produrre carta per uso igienico e domestico vengono abbattute intere foreste. Il WWF punta a un'inversione di tendenza.

Quanta carta riciclata per uso igienico e domestico è presente sugli scaffali dei negozi svizzeri? Il WWF l'ha chiesto direttamente ai dettaglianti. Ma non tutti si sono dati da fare per rispondere. Solo Migros e Coop sono riuscite a calcolare la percentuale di carta riciclata rispetto al totale. Migros ha anche saputo dire la quantità di prodotti venduti.

Tra gli altri interpellati, c'è chi ha scelto il silenzio e chi brancolava nell'incertezza. Ad esempio, Denner, divenuto il terzo distributore al dettaglio del Paese dopo l'acquisizione di Pick Pay, vorrebbe far credere che non sa quanta carta per uso igienico e domestico vende, per non parlare di quanta ne produce con materiale riciclato.

90% di carta in fibre vergini

Così il WWF ha deciso di scendere in campo, prendendo in esame 227 prodotti di 12 catene commerciali. E cosa ha scoperto? Solo il 10% dei prodotti è in carta riciclata. Specialmente quando si tratta di fazzolettini di carta, gli svizzeri prediligono prodotti in fibra di legno vergine. In Svizzera, i fazzoletti di carta riciclata rappresentano solo il 3% dell'intero assortimento e si trovano unicamente da Coop e Migros. Evidentemente, tutti gli altri dettaglianti ritengono impensabile pretendere che i clienti si soffino il naso con prodotti di carta riciclata. «È solo un pregiudizio.»



afferma Damian Oetli, responsabile della campagna foreste del WWF, «la carta riciclata è più ecologica, di pari qualità e garantisce gli stessi risultati.»

La carta per uso igienico e domestico rientra nella categoria dei prodotti usa e getta. Una volta utilizzata per pulire o soffiarsi il naso, finisce direttamente nel cestino o nelle fognature. E in quantità esorbitanti: nel 2004, se ne sono consumati in Svizzera 156 milioni di kg. Ogni svizzero getta letteralmente nello scarico un rotolo di carta igienica alla settimana. E con esso se ne va anche un pezzo di foresta.

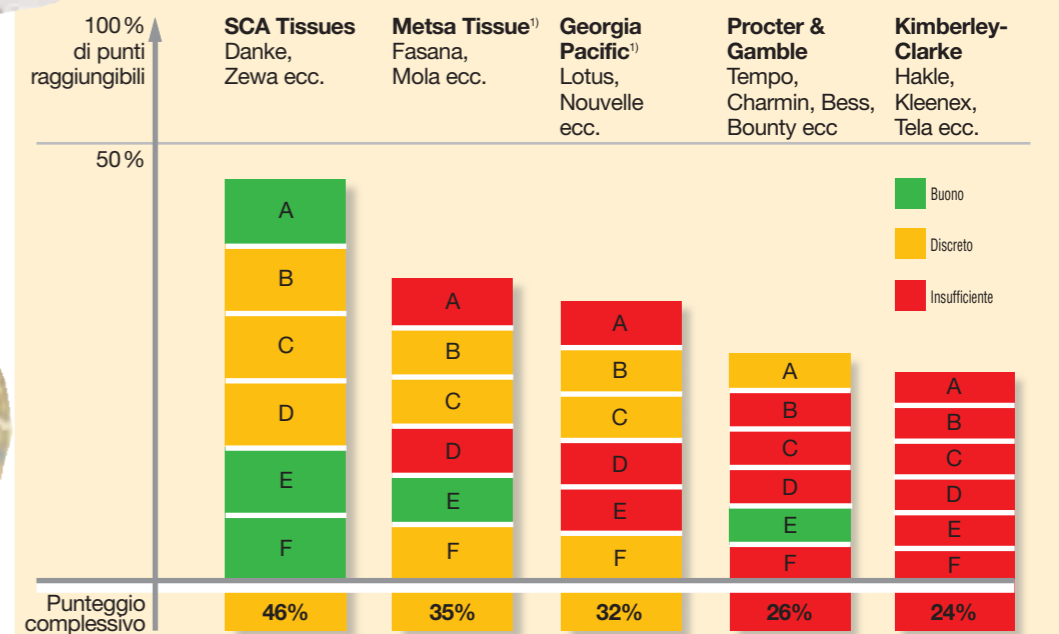
Infatti, gran parte della carta per uso igienico e domestico è prodotta con cellulosa di prima qualità ricavata da foreste dell'intero pianeta, incluse regioni in America Latina, Russia, Sudafrica e Asia, dove il disboscamento e il taglio

illegale sono attività largamente diffuse.

160 000 m² di foresta rasi al suolo, ogni giorno

L'80-85% di tutta la carta igienica e per uso domestico venduta in Svizzera è realizzato con fibre vergini, un processo produttivo che richiede enormi quantità di legno: «Intere foreste vengono abbattute, per poi finire in un attimo nell'immondizia o nel gabinetto», accusa Oetli. Per soddisfare la domanda del solo mercato svizzero vengono rasi al suolo 160 000 m² di superficie boschiva al giorno, pari a 22 campi da calcio. Tanto più importante dunque che la carta sia prodotta soltanto con fibre di legno provenienti da foreste gestite secondo criteri di sostenibilità, come garantisce il certificato FSC. Ma è ancora un'utopia: in Svizzera, solo Migros ha sui propri scaffali prodotti di carta FSC. Tuttavia, oltre a vendere articoli a marchio Soft e Hopi, realizza unicamente con carta riciclata o

I PRODUTTORI EUROPEI NEL MIRINO DEL WWF



¹⁾ METSA Tissue e Georgia Pacific detengono quote di mercato ridotte in Svizzera

A Approvvigionamento responsabile di fibre vergini
B Riciclaggio ed efficienza nell'utilizzo delle fibre
C Produzione ecosostenibile (consumo di energia e acqua,

emissioni nell'aria e nell'acqua, rifiuti)
D Miglioramenti negli ultimi mesi (prima della valutazione di novembre 2005)

E Gestione ambientale (ISO 14001, EMAS, controlli indipendenti)
F Pubblicazione di rapporti e trasparenza

Info su: www.panda.org/forests/tissue (in inglese)

certificata FSC, il «gigante arancione» offre anche prodotti in fibre vergini non certificate.

Per quanto riguarda gli altri dettaglianti, trovare prodotti FSC è come cercare un ago nel pagliaio. E non c'è da stupirsi: i grandi distributori non chiedono nient'altro ai fornitori. Molto spesso mancano direttive ecologiche. I due big del settore, Coop e Migros, si attengono a norme di approvvigionamento, ma solo per quanto concerne rispettivamente Oecoplan e i marchi propri. Stando ai dati forniti, tutti gli altri grandi distributori non nutrono preoccupazioni ecologiche, e addossano la responsabilità ai produttori. Quando si è trattato di rispondere a un questionario del WWF, Spar non ha certo sprecato parole: «Siamo solo commercianti. Rivolgetevi direttamente ai produttori.»

I colossi della carta incuranti dell'origine delle fibre

Ma anche su questo versante, i requisiti ecologici sono tra gli ultimi a essere rispettati. I cinque grandi produttori europei di carta per uso igienico e domestico – Procter&Gamble, SCA, Kimberly Clark, Metsa Tissue e Georgia Pacific – non sono in grado di garantire che le fibre da loro utilizzate provengano da foreste gestite in modo sostenibile. A dimostrarlo è un'analisi dettagliata effettuata



«Intere foreste vengono abbattute, per poi finire nel gabinetto.»

dal WWF su queste aziende che insieme coprono il 70% del mercato europeo. Solo il gruppo svedese SCA, presente sul mercato svizzero con i marchi «Danke» o «Zewa», ha intrapreso misure efficaci per non rendersi complice della mafia del legno. Alcuni tra gli altri «big» della carta non hanno preso nemmeno in considerazione una tale ipotesi.

Le accuse mosse ai cinque colossi non riguardano solo l'acquisto di materie prime, ma anche la produzione e la gestione ambientale. Secondo il WWF, il più virtuoso risulta sempre SCA. Fanalini di coda, i colossi statunitensi Kimberly-Clark e Procter&Gamble, attivi anche sul mercato svizzero. Entrambi, noti rispettivamente per i marchi Hakle, Kleenex, Tela e Tempo, Bounty, Bess e Charmin, vendono articoli realizzati esclusivamente con fibre vergini. «Non ricorriamo alla carta riciclata per motivi di qualità e di sicurezza dei prodotti», si giustifica Irene Kämpen, portavoce della succursale svizzera di Procter&Gamble. La valutazione pubblicata dal

WWF a novembre 2005 ha smosso le acque tra le alte sfere dei cinque big della carta, che hanno annunciato miglioramenti concreti in vari ambiti. Occorre verificare se alle parole seguiranno i fatti. Tutto dipenderà dalla volontà di imporsi non solo dei dettaglianti ma anche dei consumatori finali.

L'ultima decisione spetta ai consumatori

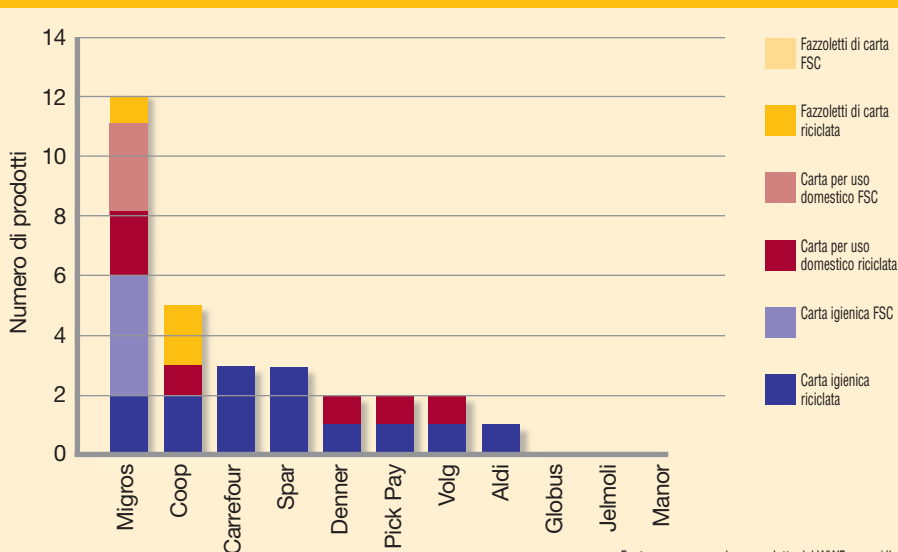
Il WWF intende promuovere l'acquisto di prodotti realizzati con materiale riciclato o tutt'al più certificati FSC. Un altro consiglio è quello di ridurre lo spreco di carta per uso igienico e domestico. «Se ogni svizzero diminuisse anche di un solo rotolo il proprio consumo di carta in fibra vergine, potrebbero essere salvati ogni anno ben 14 000 alberi,» sostiene Oettli. Così facendo, potrebbe ribaltarsi la tendenza in voga negli anni scorsi, che ha visto il consumo di carta per uso igienico e domestico aumentare, in Svizzera, del 16,6% dal 2000 al 2004.

STEFAN HÄNE/DIETER MÜLLER

Versamenti ... ecosostenibili!

Ogni anno le cassette della posta degli svizzeri sono invase da milioni di bollettini di versamento in fibre vergini non certificate. L'iniziativa amichevole delle foreste.ch, promossa da WWF, Greenpeace e dal Bruno Manser-Fonds, cerca volontari che reagiscano «a stretto giro di posta» a ogni fattura ricevuta: in futuro, i bollettini dovranno essere stampati su carta riciclata o FSC. Per ottenere il dossier informativo (disponibile in francese) utilizzare la cartolina d'ordinazione allegata o scrivere a servizio@wwf.ch

CARTA PER USO IGIENICO E DOMESTICO: DATI POCO INCORAGGIANTI



Fonte: prove a campione condotte dal WWF a nov./dic. 2005